



a pagina 3

Monsignor Testore vescovo di Acqui

a pagina 4

Unità dei cristiani, iniziative in corso

a pagina 6

Giovani, lo sport guarda al Sinodo

PROPOSTE della SETTIMANA

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Martedì 23 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 24 alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 25 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazioni sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 26 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).
Sabato 27 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 28 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 21 gennaio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it; email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

L'arcivescovo scrive ai 18enni e rivolge l'appello a non disertare le urne alle prossime elezioni «Giovani al primo voto, partecipate»

DI PINO NARDI

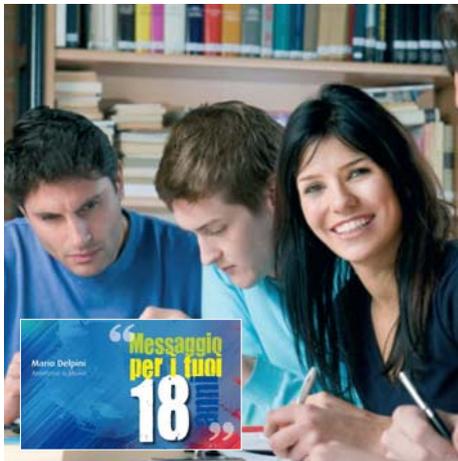
«Vorrei che per tutti il compimento dei 18 anni fosse una festa; nessuno si lasci convincere da quelli che dicono che non c'è niente da festeggiare! La festa che propongo, la festa alla quale invito è quella che celebra la bellezza della vita e si assume la responsabilità di renderla bella, per sé e per gli altri. La politica e la vocazione sono le sfide più audaci e le occasioni più preziose: buon compleanno, 18enni!». Si conclude così la lettera che monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, ha scritto a tutti coloro che nel 2018 diventeranno maggiorenti.

Una generazione spesso criticata o peggio messa ai margini della società, considerata solo composta da potenziali clienti, viene messa al centro dell'attenzione dal Pastore di Milano. Perché sui 18enni si scommette per l'oggi e per la costruzione di un futuro diverso. Soprattutto un invito forte a non chiudersi nell'isolamento egoistico, piuttosto a diventare protagonisti nella società e nella Chiesa. A partire dalla partecipazione politica e all'esercizio del voto.

«A 18 anni incomincia il diritto dovere di votare per esprimere le proprie scelte in campo politico e amministrativo - scrive Delpini -. Scegliere le persone e le forze politiche che devono governare la nazione ed esercitare responsabilità amministrative in regione o in città è una espressione di quella responsabilità per il bene comune che rende cittadini a pieno titolo. Nel nostro tempo "la politica" è spesso circondata da una valutazione così negativa e da pregiudizi così radicati che possono scoraggiare da ogni impegno e iniziativa».

La scommessa è sulla loro capacità di provocare un forte rinnovamento. «Ma ora è necessario che le cose cambino, perché la politica è l'esercizio della responsabilità per il bene comune e per il futuro del Paese. E chi può avviare un cambiamento se non uomini e donne che si fanno avanti e hanno dentro la voglia di mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo?». Dunque, un accorato appello a non disertare le urne girandosi dalla parte dell'indifferenza o della sterile indignazione. «Per questo rivolgo un appello ai 18enni e a tutti i giovani: io credo che voi potete informarvi, voi potete pensare, potete discutere, potete farvi un'idea di quale direzione intraprendere e di come fare del vostro voto, il vostro primo voto, un segnale di un'epoca nuova. Non cambierà tutto in una tornata elettorale. Ma contro l'astensionismo non si cambia niente!».

Per una scelta responsabile è necessario informarsi e approfondire, non fermandosi a slogan superficiali e devianti. «Voi potete pretendere che vi siano chiari i programmi, le intenzioni di coloro che si presentano candidati, le procedure di verifica di cui i cittadini dispongono, voi potete mettervi insieme per far valere le priorità che vi stanno a cuore e riconoscere le persone e le forze politiche che se ne fanno carico - continua l'arcivescovo -. Forse qualcuno di voi può anche farsi avanti per rappresentare gli altri nelle liste per le elezioni amministrative e diventare voce che tiene vive le istanze dei giovani là dove si affrontano le questioni rilevanti per la città».



Nel riquadro, la copertina della lettera ai 18enni di monsignor Mario Delpini

Davvero un grande investimento di fiducia e di aspettative: «Io ho fiducia che questa vostra generazione può reagire all'inerzia, allo scoraggiamento e all'individualismo e dare un segnale a tutti gli adulti e alla classe politica e amministrativa di un rinascere del desiderio di partecipare, di contribuire al bene comune, di cercare vie per dare forma al "buon vicinato" che rende desiderabile vivere vicino e appartenere alla comunità».

Oltre alla politica, ci sono anche i doveri e non solo i diritti dei nuovi cittadini. Continua Delpini: «A 18 anni si diventa pienamente responsabili dei propri atti a livello civile e penale: la libertà si confronta con la legge come garanzia del bene comune, del rispetto dei diritti di tutti. È il segno che l'appartenenza alla comunità non è solo il diritto di ricevere prestazioni, ma il dovere di rispettare le regole e di partecipare con le proprie risorse e con il proprio comportamento alla convivenza dei cittadini».

«Un diciottenne nel nostro Paese è considerato "troppo giovane" e le possibilità effettive di avere una vita propria, una abitazione propria, una attività propria, una autonomia reale sono molto ridotte: per lo più dipende in tutto dalla sua famiglia - prosegue Delpini -. Mi sembra opportuno reagire a questa percezione di impotenza e mi piacerebbe seminare nei 18enni la persuasione di essere presenza attiva, significativa, preziosa per la società e la Chiesa di oggi». E anche ai 18enni rilancia la «legge delle democrazie».

500 intervistati

Un sondaggio

Secondo un recente sondaggio dell'Istituto Piepoli su un campione di 500 maggiorenti, risulta che i diciottenni sono meno interessati alla politica rispetto all'opinione pubblica in generale, infatti poco meno della metà dei ragazzi si dichiara interessato, a fronte quasi 3 italiani su 5 appartenenti ad altre fasce di età. Se da una parte i giovani vogliono essere informati su questioni politiche, dall'altra hanno poca fiducia nei politici e nei partiti. C'è da dire che la corruzione del mondo politico è molto più presente nelle menti dei ragazzi che in quelle dell'opinione pubblica. Inoltre più della metà dei diciottenni e quasi 7 italiani su 10 affermano di non aver partecipato a nessuna manifestazione politica, sindacale o di protesta negli ultimi due anni.

«Condivide con loro la gioia e un passaggio»

DI MASSIMO PIROVANO *

«Quando Dio ti guarda vede sempre qualche cosa di amabile!». Così si era rivolto l'arcivescovo Mario ai giovani durante i loro esercizi spirituali nel tempo di Avvento. Ora con questa lettera li raggiunge per fare festa con loro, condividendo una gioia e un passaggio. Nella nostra epoca digitale è una scelta che qualcuno può definire «poco funzionale» o «studiosa», ma certamente rimane insostituibile e bello e il gesto di vedersi consegnare una lettera. Leggerla e accorgersi che fa bene questa, saranno un tutt'uno. Fa bene questa cura, questa attenzione, fatta di parole vere, che chiamano a una vita piena. Fa bene questo portare alla luce ciò che rischia di essere trascurato. Fa bene a noi, adulti, richiamati a una paternità fatta di ascolto, di dialogo e di sostanza. Fa bene ai giovani, invitati a non farsi rubare questi momenti da riduzioni banali della festa. Fa bene a tutti, per restituire vigore e lucidità alla «diventare grandi».

Crazie don Mario! Mentre ci parla di «responsabilità, partecipazione, politica», libera queste parole dall'angolo buio in cui sono state un po' confinate, e ci mostra quanto esse hanno a che fare con la «festa di essere vivi, di essere giovani», umani. Il respiro grande con cui guarda alla vita e ai suoi passaggi, l'invito a «mettere mano all'impresa di rendere migliore il mondo», la comprensione che «il tempo che ho non è solo per me, ma per la condivisione», l'appello e la fiducia che dichiara, sono gli auguri veri, l'inizio della festa!

Grazie don Mario! Sono certo che molti vorranno raccogliere il suo invito a condividere riflessioni, domande, speranze! A tutti gli adulti, gli educatori, gli incaricati di pastorale giovanile e chiunque abbia a cuore il bene dei giovani, il compito bello di recapitare questa lettera ai 18enni, nessuno escluso!

La si potrà recuperare in molteplici luoghi della nostra Diocesi che saranno indicati sul portale www.chiesadimilano.it.

* resp. Servizio giovani e università

«Siamo responsabili del futuro del Paese»

«Ci sono cose che fanno tanto bene, ci sono parole che aiutano a sottrarci dalla corsa di tutti i giorni, dalle teorie confezionate e impraticabili dei nostri progetti», è questo il commento a caldo di don Nicola Petrone, prete dell'oratorio della parrocchia Santi Quirico e Giulitta di Solara, sulla lettera che monsignor Delpini ha indirizzato ai diciottenni. In realtà, dice, «offre un aiuto anche a noi educatori». E aggiunge: «Le parole di questa lettera fanno bene». «La responsabilità, la nostra destinazione comune, l'appello al cambiamento non devono spengersi neanche nei nostri cuori per non smettere di contemplare la scintilla di vita che si accende negli occhi dei ragazzi». Nessuno può negare che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere o che il primo male che lasciamo entrare nel mondo è quando ci sottraiamo dal confronto e dal proporre sentieri di giustizia», assicura don Nicola. «Oggi, per noi, questo è il tempo di incoraggiare e accogliere il desiderio di vita, l'opinione e l'impegno dei nostri diciottenni». La lettera ha colpito favorevolmente gli stessi diciottenni.

«Diventare adulti», dice Letizia Villa, può spaventare perché «ha un peso molto importante». Spiega: «Il diritto al voto suggerisce già la grande possibilità che ci viene offerta in quanto nuovi membri della società adulta, ciò nonostante, credo che ci sia

anche una sorta di dovere tra noi coetanei e verso gli adulti, di comprendere che abbiamo la capacità di decidere responsabilmente cosa vogliamo». Rispetto alla politica però «i commenti sono completamente sbilanciati verso la negatività oppure non si prova nemmeno a informarsi». Eppure a Letizia piacerebbe «discutere di questi argomenti in oratorio», perché lì «posso dire la mia, con i miei amici».

Matteo Basilio dice grazie «per questo augurio che accogliamo con gioia. Io sono tra quelli che hanno appena finito di festeggiare e diventare autonomi, ma anche assumersi le responsabilità che questa autonomia comporta. Lo Stato a 18 anni ci ritiene pronti per prendere la patente, per essere penalmente e civilmente perseguibili e per andare alle urne ed esprimere il nostro parere. E se «fino ad ora non siamo stati noi a prendere queste decisioni», continua Matteo, «a adesso tocca anche a noi, e la responsabilità di come un giorno sarà il nostro Paese ora è anche nostra. Penso che parte dello stile di vita cristiano sia la partecipazione attiva alla vita cittadina e politica, soprattutto da parte dei giovani, che possono portare un cambiamento». Per questo Matteo spera «che ognuno di noi possa iniziare a dire: "io la penso così"».



Don Petrone



Letizia Villa



Matteo Basilio



Don Pirovano



Monsignor Delpini



Daniele Bellasio



Monsignor Milani



Alessandro Galimberti



Marco Alfieri



Tiziana Ferrario

Sabato a Milano Delpini dialoga con i giornalisti

«Il diritto a essere correttamente informati: i media tra disintermediazione e la sfida per una comunicazione al servizio della verità» è il tema del tradizionale incontro tra l'arcivescovo di Milano e i giornalisti in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori. Appuntamento sabato 27 gennaio, alle 10.30, all'Istituto dei Ciechi (via Viraio 7, Milano). L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, dialogherà con Tiziana Ferrario, volto del Tg1, e Marco Alfieri, caporedattore responsabile web de *Il Sole 24 Ore*. Modererà la conversazione Daniele Bellasio, caporedattore esteri de *La*

Modererà il dibattito Daniele Bellasio e intervengono Tiziana Ferrario, Marco Alfieri, Davide Milani e Alessandro Galimberti

Repubblica. Introdurranno l'incontro monsignor Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, e Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e giornalista de *Il Sole 24 Ore*. Il dibattito affronterà il tema del diritto dei cittadini a essere correttamente informati in un contesto in cui i canali mediatici,

da un lato, sono sempre più numerosi, e dall'altro, si presentano sempre più disintermediati e organizzati non solo da agenzie di comunicazione qualificate, ma anche da chi non è tenuto a rispondere ai principi etici e deontologici. L'incontro è organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Ucsi Lombardia (Unione cattolica della stampa italiana). La partecipazione è gratuita, ma è raccomandata l'iscrizione. Iscrizioni on line per gli operatori della comunicazione (info: tel. 02.8556240 in orari d'ufficio). Piattaforma Sigef per i giornalisti iscritti all'Ordine (3 crediti formativi).

San Francesco di Sales patrono dei giornalisti e dei comunicatori

IL DIRITTO A ESSERE CORRETTAMENTE INFORMATI

La festa tra disintermediazione e la sfida per una comunicazione al servizio della verità

Sabato 27 gennaio 2017
ore 10.30, Istituto dei ciechi, via Viraio 7, Milano

La locandina dell'incontro